



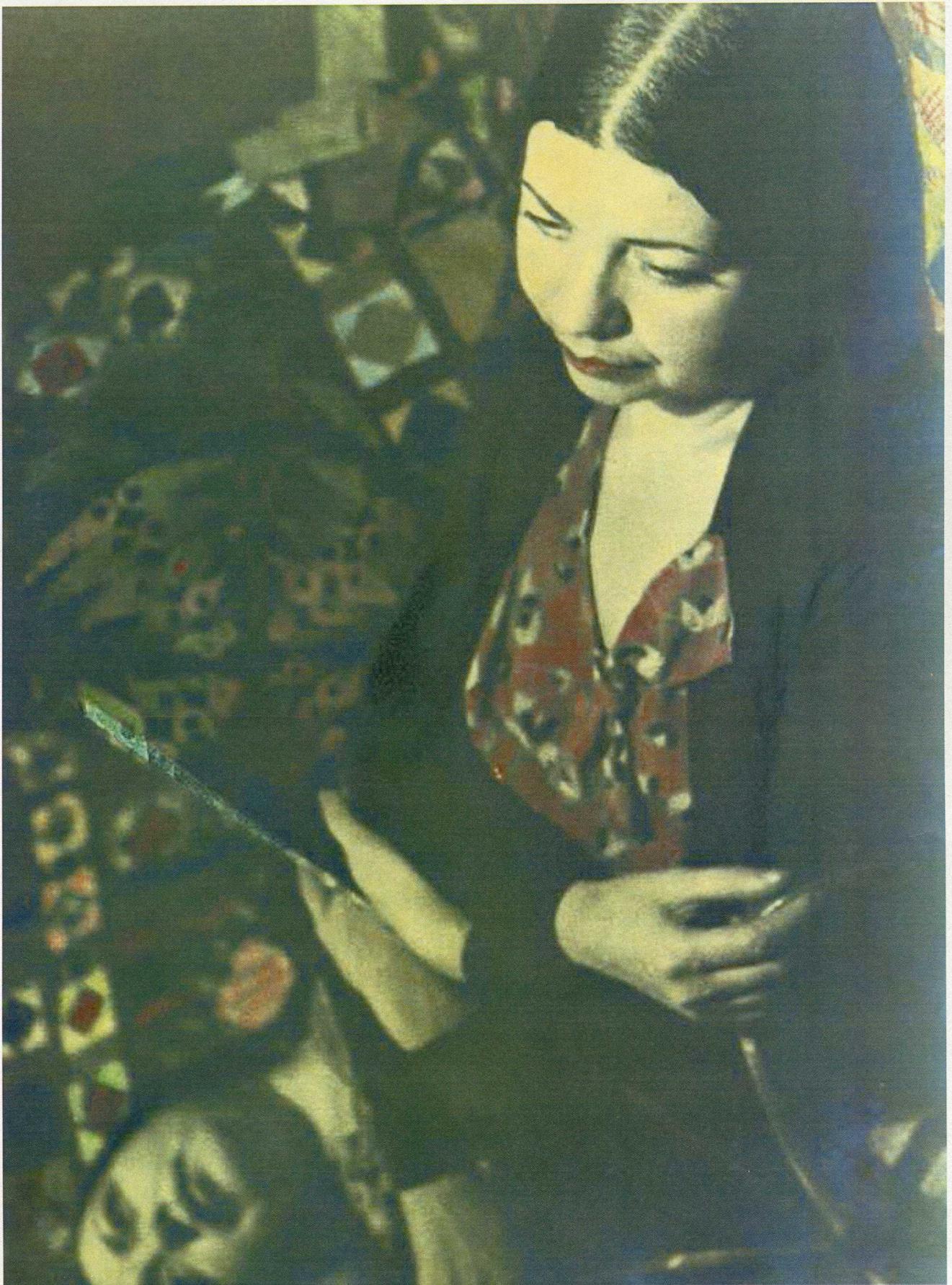
La Russia in un museo

Con un catalogo di oltre 80mila foto, video e dipinti, il nuovo museo multimediale di Mosca ripercorre la storia del paese. Visita guidata di **Christian Caujolle**

Dietro la facciata classica, bianca e gialla, del grande edificio nel centro di Mosca, tra il Cremlino e il museo Puskin, si nasconde ormai uno dei luoghi più importanti del mondo nel campo della fotografia. È il Multimedia art museum (Mamm), aperto nell'ottobre 2010, ma già molto apprezzato dagli appassionati (e citato da tutte le guide turistiche di Mosca). La struttura, che spicca per i contenuti capaci di legare passato, presente e futuro, ha rapporti stretti con molte istituzioni straniere. La mostra inaugurata lo scorso ottobre, *Fluxus*, incentrata su esplosioni e fuochi d'artificio, è stata ideata dal centro Pompidou di Parigi. L'esposizione è accompagnata dai capolavori ancora poco conosciuti di Georgij Petrusov, maestro del modernismo russo in contatto con Aleksandr Rodčenko, e da alcune ricerche nel campo del multimediale e di internet.

Il museo, molto ambizioso, ha una collezione dal valore inestimabile e il suo obiettivo è valorizzare il patrimonio russo (solo il 10 per cento è rappresentato da opere straniere, spesso comprate da mecenati). Tra le 82mila opere che compongono il catalogo, dalle origini della fotografia a oggi, c'è la più importante collezione di Rodčenko del mondo: più di 300 stampe d'epoca dell'esponente principale dell'avanguardia russa, tra cui alcune a colori che pubblichiamo qui per la prima volta. La programmazione delle mostre è caratterizzata da un apparente eclettismo, che spazia dallo stile documentario alla ricerca estetica. Il costruttivismo ha un ruolo importante per come ha saputo immaginare e trasformare il futuro, anche se al prezzo di tragici errori di valutazione. Questo spiega la presenza, accanto a stampe d'epoca, di pubblicazioni importanti come *Sssr na strojke* e *Ogoniok*. Le opere, infatti, devono essere sempre contestualizzate: la fotografia è uno strumento per conservare la storia, ma anche per scriverla.

Nei prossimi mesi ci sarà un complesso progetto dedicato alla perestrojka, legato agli 80 anni di Mikhail Gorbaciov e alla figura di Boris Eltsin. Nell'affrontare un momento chiave della storia russa, la mostra aiuterà a mettere in prospettiva i cambiamenti attraverso le immagini. Il dispositivo interattivo che si trova all'ingresso del museo resterà al suo posto, con un collegamento a internet per arricchire il contenuto della parola *hope* (speranza). Servirà a continuare a interrogare il mondo, perché è questa la parola d'ordine di Olga Sviblova,



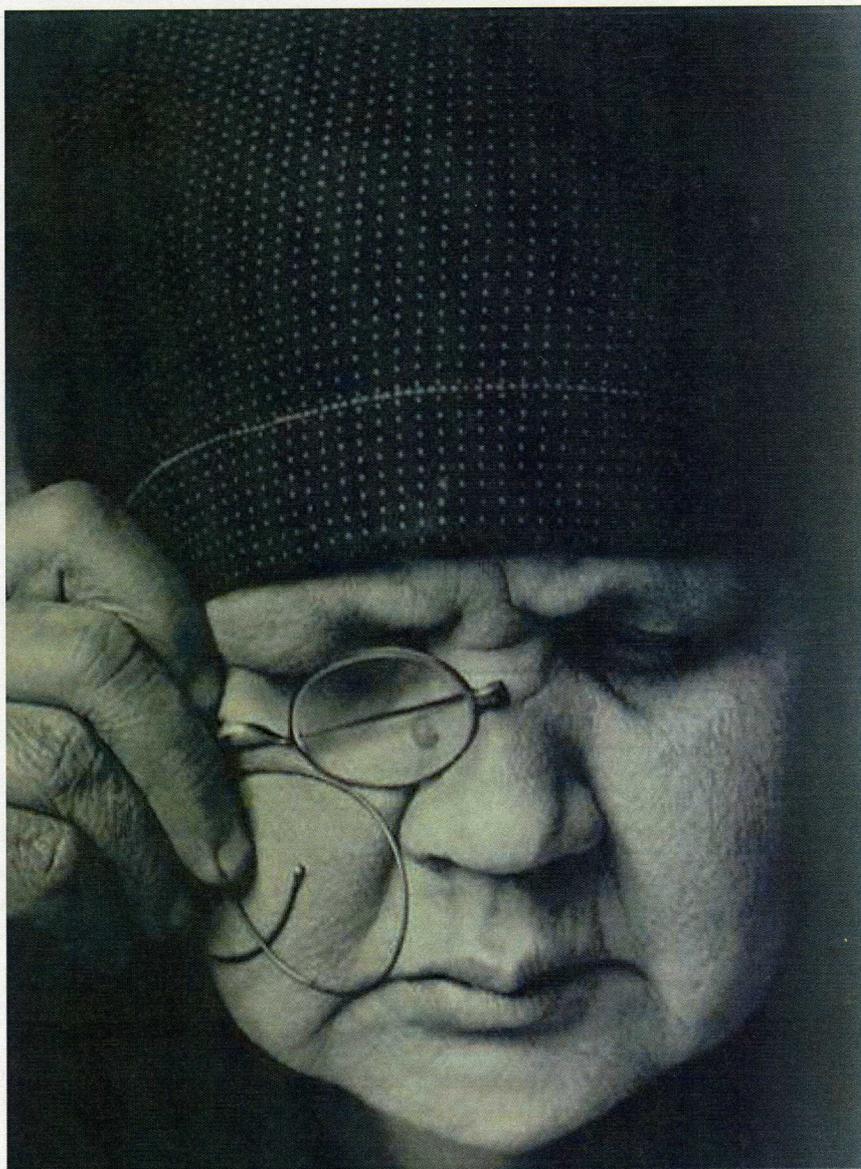


l'anima di questa avventura. Ed è stata veramente un'avventura: solo i lavori di costruzione sono stati una battaglia durata cinque anni, e l'apertura è stata rinviata più volte. Ancora oggi restano molte cose da correggere, dai bagni alle rifiniture, e c'è grande incertezza sui fondi di cui potrà disporre il museo. Tra il gusto per una certa vaghezza e una reale difficoltà di gestione, tra lavori frenetici e improvvisazione, è spesso difficile orientarsi. Ma è il risultato che conta: il museo esiste, funziona e brilla di luce propria.

Le due biennali

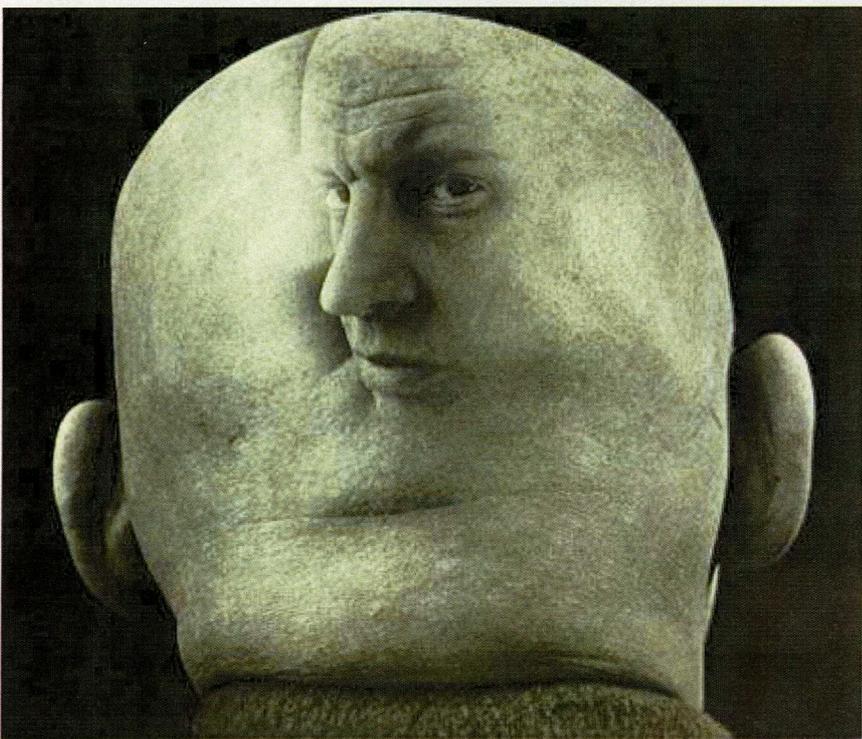
Tutto è cominciato nel 1996 con la creazione di un Mese internazionale della fotografia. In Russia non c'erano iniziative importanti nel settore quando Olga Sviblova, un'elegante signora bionda la cui apparente fragilità è pari solo alla determinazione, si è lanciata in questo progetto. Grande appassionata d'arte (nel 1990 aveva presentato *Carré noir*, un film sull'avanguardia underground dell'epoca, che aveva ottenuto il premio della critica al festival di Cannes), era convinta che Mosca fosse pronta per un

A pagina 62: Aleksandr Rodčenko. Varvara Stepanova. Sii pronto (1932).
A pagina 63: Rodčenko. Ritratto di Regina Lemberg (1936). In questa pagina, in alto: Rodčenko. *Salto alla barra fissa (1936)*. In alto a destra: Rodčenko. *Ritratto della madre dell'artista (1924)*. Qui accanto: Rodčenko. *Scale (1929)*





Rodčenko. *Gara di sport ippici* (1935)



A sinistra, in alto: Petrusov. *L'aeroplano Maxim Gorkij* (1934). In basso: Petrusov. *Ritratto caricaturale di Aleksandr Rodčenko* (1933-34). Qui sopra: Petrusov. *La delegazione sulla Piazza rossa* (1936-37). In basso a destra: Rodčenko. Una scena del film *Albidum* (1928)

festival simile alle Rencontres di Arles o al Mois de la photo di Parigi. Il progetto si è sviluppato in modo caotico ma sempre interessante, grazie anche al sostegno degli amici francesi. L'idea era quella di organizzare una biennale, con un duplice approccio: da una parte, una programmazione straniera, con grandi nomi ma mai esposti in Russia; dall'altra, gli autori russi del passato e del presente. Il tutto senza privilegiare una scuola particolare, ma sfruttando le occasioni che si presentavano, sempre con

grande determinazione.

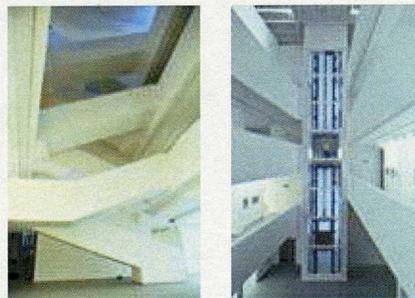
Così i russi hanno potuto ammirare i lavori di Henri Cartier-Bresson, di William Klein, di Robert Doisneau e di Helmut Newton, ma anche di Andreas Gurski. Hanno riscoperto le riviste d'epoca, esposte in luoghi prestigiosi come il Maneggio, il Museo di architettura e varie gallerie private. Il progetto ha suscitato curiosità e ha fatto discutere. Ma era ancora molto difficile ottenere i finanziamenti. Così Sviblova ha deciso di creare un'altra biennale dedicata alla

moda e allo stile, convinta che sarebbe stato più facile trovare degli sponsor: "Vendo Bettina Rheims per poter esporre Sebastião Salgado". E così a Mosca ogni anno c'è una biennale della fotografia.

Ma a Olga Sviblova non bastava. Dopo lunghe discussioni con le autorità comunali è riuscita a creare la Casa della fotografia, che è diventata il nucleo originario del museo. Ma dato che le cose procedevano troppo lentamente, Sviblova ha moltiplicato le mostre in provincia e all'estero (più di tre-



Da sapere



◆ Il Multimedia art museum di Mosca (Mamm) è stato fondato nel 2010 da Olga Sviblova, ampliando la Casa della fotografia nata nel 1996. Il museo ha un catalogo di circa 80mila fotografie (dai dagherrotipi alle immagini digitali), dipinti, video e installazioni multimediali. La struttura ha una superficie di novemila metri quadrati, di cui 2.500 dedicati alle sale di esposizione su sei livelli, una terrazza di 400 metri quadrati, una sala conferenze che accoglie proiezioni, letture di poesia e incontri di vario genere, e una biblioteca fotografica con migliaia di libri. Sono previsti anche dei programmi speciali per i bambini e gli invalidi. Il museo organizza due biennali fotografiche a rotazione, una delle quali dedicata alla moda. *Nelle foto sopra, la facciata d'epoca restaurata e il nuovo interno.*

mila dal 1996). Nel 2007 e nel 2009, come curatrice del padiglione russo alla Biennale di Venezia, Sviblova, con lo spirito di apertura che la contraddistingue, ha fatto conoscere alcuni giovani artisti russi.

E, instancabile, ha creato una scuola dell'immagine aperta a tutte le tecniche, ottenendo risultati sorprendenti, anche nel settore dei video. La scuola punta molto su internet, elemento indispensabile del mondo contemporaneo e possibile strumento creativo.

Sviblova parla del "suo" museo con grande passione e orgoglio. Attenta a ogni dettaglio, osserva come i visitatori si avvicinano alle opere, risponde a uno dei suoi cellulari, vorrebbe fumarsi una sigaretta ma non lo fa perché dovrebbe uscire dal museo. E ci racconta il suo sogno più grande: poter esporre nel museo gli scatti degli studenti della "sua" scuola. ◆ *adr*

